

AL LETTORE.



Ovea tener dietro alla stampa del primo Tometto ancor questo. Varie disavventure, vari intoppi l'hanno finora costretto a dormire. Se di ciò facessi scusa al Pubblico, mostrerei di stimar troppo e me, e le cose mie. Ancor queste sono diverse *Riflessioni* intorno alla Letteratura, esposte da me come di mano in mano mi andavano venendo in mente, e però distese senza obbligarmi ad un'ordine rigoroso, nè ad un Trattato metodico. L'accenno per ogni buon fine; ma non per giustificarmene, perocchè farei torto a chi sà, e ha da sapere, non essere ciò un menomo delitto. Chiederò bensì qualche condescendenza, per aver forse o ripetuta, o maneggiata di nuovo qualche cosa dianzi detta. Ma avendo io ciò fatto, per meglio imprimere nella mente de i men



periti alcune Verità e Massime
credute da me utili, importanti,
o necessarie al Buon Gusto Lette-
rario, e per ispiegar loro più chia-
ramente quello, che altrove solo
accennai: debbo sperare, che sa-
rà trovata se non buona l'Opera,
almeno non cattiva l'intenzione.
Avrei anche pensiero di trattare
un giorno de i *Costumi de' Lette-
rati*. Ma quanto utile farebbe un
tal'assunto, altrettanto ancora fa-
rebbe pericoloso; e però prendo
tempo a pensarci. Vivi felice.

